

Nota Informativa

**Ceramiche artistiche a Treviso tra ‘800 e ‘900**

La tradizione ceramica trevigiana, già attiva con successo fin dal ‘700 grazie soprattutto alla manifattura Fontebasso, a cavallo tra ‘800 e ‘900 vive una rinnovata primavera per merito di alcune industrie locali specializzate in produzioni artistiche di qualità, realizzate con l’apporto di artisti e scultori attivi nel periodo.

Oltre alla più nota fornace Guerra Gregorj, all’inizio del secolo scorso in città è presente anche la manifattura ceramica “Lazzar”, specializzata in terrecotte artistiche dai canoni estetici di evidente sapore floreale.

Fondata nel 1907 dallo scultore Enrico Lazzar (Gorizia, 1862-1935), già titolare di una fabbrica di cristallerie, ha sede nei laboratori di Santa Maria Ca’ Foncello a Treviso. Nel 1912, con l’arrivo di un socio finanziatore la ditta prende il nome di “Lazzar & Marcon”, e dopo una sospensione per alcuni anni dovuta al periodo di guerra, la società termina l’attività nei primi anni ’30.

La produzione è costituita essenzialmente da oggetti d’arredo, vasi e portavasi in terracotta decorati con motivi a basso rilievo e da gruppi plastici a tutto tondo che spesso riproducono scene di vita quotidiana, ricoperti talvolta da un velo sottile di biacca gessosa o da un leggero smalto a freddo con delle lumeggiature in oro per simulare il bronzo. Se nel periodo antecedente la prima guerra mondiale lo stile è spiccatamente liberty, negli anni ’20 il carattere diventa più sintetico e in linea con il linguaggio déco.

I modelli prodotti da Lazzar dimostrano raffinatezza decorativa e una sensibilità ai nuovi movimenti, ma anche una sicura identità figurativa e precise doti plastiche.

Nel caso dei portavasi con tre teste femminili, si conoscono almeno quattro formati di misure differenti e una variante più grande che contiene, in aggiunta, un nuovo volto femminile disposto in modo leggermente diverso. Ha movenze spiccatamente floreali con i capelli delle fanciulle che si avviluppano, si intrecciano e si confondono tra loro secondo sinuosi movimenti e improvvisi ritmi ondulati.

Tra i collaboratori di Enrico Lazzar ricordiamo [Giuseppe Rosetti](http://www.archivioceramica.com/CERAMISTI/R/Rosetti%20Giuseppe.htm) e soprattutto Guido Cacciapuoti (Napoli, 1892 - Milano, 1953), ceramista e scultore di talento, del quale sono esposti piccoli gruppi di animali realizzati con vivace realismo e freschezza, effetto rafforzato anche dal trattamento della materia - terracotta.

L’artista è stato uno degli esponenti di spicco della storica manifattura ceramica di famiglia, la “Cacciapuoti”, attività fondata alla metà dell’800 dal capostipite, a sua volta proveniente da una famiglia campana di maiolicari. Presto Guido si specializza nella produzione di raffinati manufatti artistici, che vengono anche presentati alle grandi esposizioni nazionali a cavallo tra i due secoli. Dalla fine degli anni ’20 rileverà l’azienda di famiglia.

A inizio ‘900 si trasferisce a Treviso insieme al fratello Mario, rimanendovi fino al 1929. Collabora con le manifatture Gregorj e Lazzar, e a questi anni risalgono le opere di Treviso: giunte nelle nostre collezioni grazie a distinte donazioni avvenute dalla fine degli anni ‘90 al 2020, rappresentano notevoli esempi dei suoi soggetti prediletti, tra cui oltre a volti e figurine di gusto liberty, troviamo soprattutto i caratteristici animali da cortile.

Completa la sezione un grande pastello del pittore e illustratore sardo Giuseppe Biasi (Sassari, 1885-Andorno Micca, 1945), realizzato negli stessi anni ma in un contesto diverso. Biasi, che inizia l’attività come autore di caricature, dal 1906 dopo un viaggio nelle regioni interne della Sardegna vira la sua produzione specializzandosi nella raffigurazione dell’estetica degli usi tradizionali e dei costumi sardi, ricercandone l’autenticità libera da folklorismi e nostalgie. Gli innumerevoli dipinti e pastelli con questi soggetti sono intrisi di un presente sospeso, un fascino quasi magico che riesce ad ammaliare e avvolgere lo spettatore. *Nozze a Teulada*, pur rappresentando un unicum nelle collezioni trevigiane, documenta l’apertura delle nostre raccolte a donazioni anche di respiro nazionale.